

Il 27 gennaio 2018 in occasione della ricorrenza della Giornata della Memoria si inaugurerà a Monza il "Bosco della Memoria", un memoriale realizzato in un parco pubblico in via Ernesto Messa (antifascista fucilato a Cibeno il 12 luglio 1944) dedicato ai deportati monzesi nei campi di sterminio nazifascisti. Sarà un luogo di conoscenza e approfondimento storico dove ricordare storie e vicende umane di decine di persone che pagarono con la deportazione il proprio impegno contro Fascismo e Nazismo o la propria appartenenza a "razze" perseguitate, ma soprattutto un luogo di immersione nel passato con uno sguardo critico e attento al presente che ci circonda (www.boscodellamemoria.com).

In connessione con questa iniziativa ANED (Associazione Nazionale Ex Deportati nei campi nazisti) sezione Sesto San Giovanni – Monza in collaborazione con ANPI (Associazione Nazionale Partigiani Italiani) Monza sezione "Gianni Citterio" presenta:

Dialogo con la Storia

Concorso artistico per studenti e classi delle scuole secondarie di primo e secondo grado di Monza e Brianza.

BANDO E REGOLAMENTO

Premessa

Con un buon testo di storia non sarà difficile comprendere quali e quante "discriminazioni" abbiano caratterizzato il Nazifascismo, con i suoi ideali di razza, di suolo e di diversità biologica usati come strumenti di legittimazione, di propaganda e infine di sterminio; più complesso è invece comprendere il presente e il futuro che ci attende, attualizzando nello specifico le articolazioni del concetto stesso di "discriminazione".

I seguenti fenomeni ridefiniscono abitudini, immaginari e punti di riferimento culturali nella vita di tutti noi: una crisi economica che lascia in eredità insicurezze e precarietà, una significativa crescita dei flussi migratori, il dibattito sullo ius soli, sulle frontiere e sul concetto di cittadinanza, la percezione del "terrorismo islamico" come minaccia onnipresente, la profonda trasformazione dei rapporti sociali e dell'accesso alle informazioni compiutasi con l'affermazione dei social network.

In questo contesto, sia a livello locale che internazionale, segnali preoccupanti si moltiplicano in relazione alla crescita di movimenti xenofobi e ultranazionalisti, che cercano consenso in quelle fasce di popolazione che hanno un rapporto critico e/o scettico con la storia, perché la rifiutano, perché non la conoscono o perché la vivono con pregiudizi. Se è possibile affermare che non esiste un'unica Verità, se possiamo discutere sul ruolo che hanno i Vincitori nella stesura della Storia, non è invece possibile negare che la Storia non la scrivono mai gli emarginati, i capri espiatori, i discriminati.

Per neutralizzare intolleranza, razzismo, populismo, vecchie e nuove forme di discriminazione servono strumenti critici e conoscenze che devono agire tutti i giorni e in tutte le situazioni. La memoria della Deportazione e lo studio approfondito delle cause che portarono all'immane tragedia dei campi di sterminio sono da sempre un'occasione per guardare al presente, trarre stimoli e insegnamenti utili per il nostro vissuto quotidiano. La rielaborazione di questa vicenda storica, anche in chiave artistica, anche attraverso l'utilizzo di linguaggi e forme espressive contemporanee, ne favorisce la comprensione e la sedimentazione: è con questa consapevolezza che proponiamo il presente concorso, a partire dal confronto con il pensiero di due protagonisti del Novecento: Primo Levi e Berthold Brecht.

Modalità di partecipazione

Sviluppo libero, individuale o di gruppo, di un'opera (testuale, figurativa, fotografica, audiovisuale, scultorea, multimediale, performativa, teatrale, musicale ...) a partire dalle tracce proposte, senza limiti di lunghezza e formato.

Finalità e obiettivi

La finalità del concorso è quella di stimolare l'inventiva e le competenze tecnico-artistiche dei giovani attraverso l'elaborazione creativa di opere scaturite dal confronto con il tema della memoria della Deportazione, al fine di

- sviluppare nei giovani il pensiero critico e la creatività;
- avvicinare i giovani alla storia del Novecento, in particolare alla storia della Deportazione, comprendendone l'eredità e le connessioni con il presente;
- sviluppare le competenze comunicative e la capacità di collaborare in vista della realizzazione di un progetto condiviso;
- integrare e potenziare la didattica curricolare attraverso percorsi pluridisciplinari.

Destinatari del bando

Il concorso è suddiviso in due sezioni:

- 1) concorso per studenti o classi (o gruppi di studenti) delle scuole secondarie di primo grado;
- 2) concorso per studenti o classi (o gruppi di studenti) delle scuole secondarie di secondo grado.

La partecipazione al Concorso è gratuita e aperta alle classi e ai singoli studenti frequentanti le scuole secondarie di primo e secondo grado della provincia di Monza e Brianza.

Tempistiche

Le opere dovranno essere consegnate o spedite entro e non oltre lunedì 26 marzo 2018 presso la sede ANED di Sesto San Giovanni (Via dei Giardini, 14). Qualora le opere (per dimensioni, formato, materiali o altro) non potessero essere consegnate con questa modalità, si invitano i partecipanti a contattare entro lunedì 26 febbraio 2018 via mail o telefonicamente ANED per organizzare la consegna o il ritiro.

Criteri di valutazione

Una commissione di valutazione composta da membri di ANED Sesto San Giovanni e Monza prenderà in esame le opere pervenute in relazione agli obiettivi del concorso ai fini dell'assegnazione dei premi.

Premi del concorso

1) Tutte le opere prodotte verranno raccolte in un'esposizione temporanea (maggio 2018) in spazi pubblici della provincia di Monza e Brianza (che verranno identificati nel marzo 2018 a partire dal numero e dalla qualità delle opere pervenute).

2) Premio per opere di gruppo o di classe: gli autori delle prime due opere selezionate in ognuna delle due sezioni del concorso riceveranno in premio le pubblicazioni di Elena Mistrello (*La neve era bianca*), Raffaele Mantegazza (*Al di là del niente*) e Pietro Arienti (*Dalla Brianza ai Lager del Terzo Reich*).

3) Premio per opere individuali: gli autori delle prime due opere selezionate in ognuna delle due sezioni del concorso vince la partecipazione gratuita al "Viaggio della memoria" (4-7 maggio 2018 Gusen-Hartheim-Mauthausen).

Informazioni e contatti

Per qualsiasi informazione relativa al bando di concorso contattare telefonicamente **335296984** (Milena Bracesco) oppure via mail aned.sesto@tiscali.it o FB (www.facebook.com/Bosco-della-Memoria).

1. Concorso per studenti o classi (o gruppi di studenti) delle scuole secondarie di primo grado. Traccia:

A molti, individui o popoli, può accadere di ritenere, più o meno consapevolmente, che «ogni straniero è nemico». Per lo più questa convinzione giace in fondo agli animi come una infezione latente; si manifesta solo in atti saltuari e incoordinati, e non sta all'origine di un sistema di pensiero. Ma quando questo avviene, quando il dogma inespresso diventa premessa maggiore di un sillogismo, allora, al termine della catena, sta il Lager.

Primo Levi

I concetti di "diverso" e "straniero" ricorrono con frequenza nel lessico odierno, qual è dunque l'attualità di questa frase di Primo Levi? Straniero, nemico, lager, immigrato, sistema di pensiero, sono aspetti e fenomeni storici modificabili nel tempo oppure appartengono all'essenza dell'essere umano? Quali sono le azioni e i sentimenti, individuali e collettivi che possono spezzare la catena di cui parla Levi?

2. Concorso per studenti o classi (o gruppi di studenti) delle scuole secondarie di secondo grado. Traccia:

E voi imparate che occorre vedere e non guardare in aria, occorre agire e non parlare. Questo mostro stava, una volta, per governare il mondo. I popoli lo spensero, ma ora non cantiamo vittoria troppo presto: il grembo da cui nacque è ancor fecondo.

Berthold Brecht

Durante il Nazifascismo la deportazione colpiva individui indesiderati, soprattutto a causa di condotte considerate conflittuali o corruttive del pensiero dominante o per motivazioni razziali.

La sconfitta della dittatura nazifascista ha rimosso le radici più profonde del "male", tanto da permettere agli Stati moderni di evitare questo tipo di segregazione ideologica che porta all'incarcerazione preventiva e punitiva? I sistemi repressivi e totalitari sono usciti dalla Storia? Oppure, seguendo la frase di Brecht e cercando di attualizzarla, nelle pieghe delle democrazie e dei sistemi parlamentari odierni si può generare ancora un humus che rinnova la presenza di quei mostri che pensavamo scomparsi? Quali sono le caratteristiche dei "popoli" di cui parla Brecht e quali i significati più ricorrenti nell'uso attuale dello stesso vocabolo?